

STAGIONE 2026 · 2027

TEATRO RAGAZZI

SPETTACOLI PER
SCUOLE E FAMIGLIE

FONDAZIONE
TEATRO
COMUNALE
DI FERRARA



SCHEDE DIDATTICHE

23, 24, 25 novembre | ore 10.00
SALA ESTENSE

Hansel e Gretel

Fascia d'età: **6-11 anni**

23 e 24 novembre: **6|10 anni**

25 novembre: **8|11 anni**

UNA TRAMA CONOSCIUTA

Nel silenzio della notte Hansel e Gretel odono le voci dei genitori. Bisbigliano, sussurrano: l'indomani li porteranno nel bosco e poi li abbandoneranno. Ma Hansel, il più grande dei due, ha la soluzione pronta: con coraggio e sfidando le tenebre, scivola fuori di casa e raccoglie tanti sassolini bianchi che segneranno la strada del ritorno a casa. E il giorno dopo le cose vanno come previsto. Tutto pare tornato a posto, tutto come prima. Ma è solo un'illusione. Qualche tempo dopo la storia si ripete, ma questa volta l'astuzia dei genitori si è affinata e Hansel non può raccogliere i sassi perché trova la porta di casa sbarrata.

Le briciole di pane che sparge sul sentiero non sono una grande idea. Gli uccelli del bosco se le mangiano. I due bambini non ritrovano più la strada di casa. Inizia qui per loro un percorso nuovo e inatteso, irto di prove e pericoli. Prima vagano senza meta nel bosco, poi, guidati da un candido uccellino, giungono in una radura dove si trova la casa della strega. Appare improvvisamente tra gli alberi e non è una casa come le altre, non è di pietra o mattoni, niente dure tegole o legno, è fatta di pane e focaccia, di marzapane e zucchero trasparente, tutta da mangiare, insomma, la casa dei loro sogni. La vecchina che li accoglie sembra buona, sembra soddisfare ogni loro desiderio. I bambini credono di essere in paradiso. Ma la vecchina è una strega cattiva ed ha un unico desiderio: mangiarsi i due bambini. Ora Hansel e Gretel sono di fronte alla loro prova più grande, una prova di crescita e di indipendenza che dovranno superare da soli, contando solo sulle loro forze.

I SIMBOLI DI UNA FIABA

Ogni fiaba ci dona un tassello di esperienza nel cammino della vita. Italo Calvino, in un celebre passo di presentazione del suo libro "Fiabe Italiane", scriveva: "Le fiabe sono vere. Sono, prese tutte insieme, una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata fino a noi. Sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna". E "Hansel e Gretel" naturalmente non fa eccezione.

Le sue fonti di ispirazione sono antichissime e si fanno risalire ai miti, (in particolare a quello di Teseo, che segna la strada nel labirinto col filo di Arianna) ed ai riti di iniziazione dei ragazzi, che venivano lasciati nel bosco per suggellarne il passaggio all'età adulta. Passando attraverso il Pollicino scritto da Perrault nel 17mo secolo, la storia dei bambini che si perdono ha avuto una fortuna sancita dalle varie versioni diffuse in diversi paesi (in Italia la più conosciuta è quella intitolata "Buchettino") e continenti (tra cui una versione africana di Pollicino riportata da Paul Radin).

È innegabile che la vicenda di due genitori che abbandonano i figli può sconcertare o quantomeno suscitare qualche immediata perplessità ed in passato per questo sono sorti accesi dibattiti tra difensori e detrattori di questa fiaba, ma in realtà "Hansel e Gretel" parla nella sua essenza di un processo di crescita, e lo fa attraverso il linguaggio tipico delle fiabe, il linguaggio che i bambini meglio comprendono e cioè il linguaggio dei simboli. Simboli suggestivi come il bosco, ovvero il luogo magico del possibile, un topos letterario per eccellenza, in cui ci aspettiamo che accada qualcosa di sconvolgente, luogo dello

smarrimento e dell'ignoto per antonomasia, dove regnano le leggi della natura, ma in questo caso anche il luogo che dona la vita. Ricorrono poi nella fiaba simboli che rimangono indelebili nella memoria come la casa di marzapane, individuata come metafora dell'avidità orale e del suo irresistibile desiderio di assecondarla, che conduce i protagonisti a regredire ad una condizione di dipendenza e li porta vicini alla catastrofe.

Simboli peculiari delle fiabe è anche la strega, ovvero il personaggio che, in quanto alter ego della madre cattiva, ne raduna in sé e ne esorcizza tutti gli aspetti negativi.

Si tratta di simboli che ognuno di noi, a qualsiasi età, può ritrovare e interpretare diversamente, in relazione alla sua personale crescita al suo peculiare percorso esistenziale. Simboli diversi e numerosi, pur all'interno di una fiaba tra le più "realistiche", nella quale due bambini se la cavano da soli senza fate e senza oggetti magici, senza filtri o incantesimi, due bambini che, di fronte alla realtà, trovano la strada per diventare grandi.

L'IMPORTANZA DELLE FIABE

Con "Hansel e Gretel" dei fratelli Grimm la nostra scelta si è rivolta di nuovo alla messinscena di una fiaba classica attraverso la tecnica della narrazione a due voci. E questo perché crediamo che sia grande il valore che questo genere di racconti ha per i bambini e che nulla possa essere in grado di arricchirli e divertirli come le fiabe classiche e quelle popolari. Riteniamo il racconto il mezzo più diretto e coinvolgente per comunicare i preziosi insegnamenti contenuti nelle fiabe. I bambini amano le fiabe perché in esse riconoscono il tesoro di insegnamenti che esse contengono. Poiché esse parlano il loro linguaggio: i bambini ne comprendono appieno i preziosi significati a livello conscio ed inconscio. Nelle fiabe le situazioni e i personaggi sono nettamente tratteggiati, sono tipici anziché unici ed i particolari di secondaria importanza sono eliminati.

La fiaba aiuta il bambino a stimolare l'immaginazione, a sviluppare l'intelletto, a chiarire le emozioni, ad armonizzarsi con le sue ansie e aspirazioni, a riconoscere appieno le difficoltà che incontra nella vita quotidiana. Nel contempo suggerisce soluzioni ai problemi che lo turbano e questo senza mai sminuirne la gravità e l'importanza.

La fiaba ha, inoltre, un tipo di svolgimento che si conforma al modo in cui il bambino percepisce il mondo. Problemi e suggerimenti sono posti in forma simbolica, ma in modo chiaro e conciso, sono proposti come fenomeni psicologici interiori che permettono al bambino di afferrare i problemi nella loro forma più essenziale. Il bambino comprende con chiarezza che la fiaba non parla il linguaggio della realtà concreta, ma gli suggerisce un viaggio nella mente e nel mondo del fantastico. Capisce che, benché irreali, le fiabe non sono false e che, sebbene quanto vi è narrato non avvenga nella realtà, deve avvenire come esperienza interiore e come uno sviluppo personale teso all'acquisizione di un'esistenza indipendente, più matura. Grazie, poi, all'identificazione con l'eroe, il bambino immagina di sopportare da solo dure prove e tribolazioni, e questo gli consente di conoscersi, di sviluppare la propria personalità e di trovare le proprie soluzioni ai problemi esposti. La fiaba lascia infatti al bambino, di qualsiasi età esso sia, ogni decisione; sarà suo compito cogliere a tempo debito i significati nascosti che possono riferirsi alla sua esperienza di vita e al suo presente stadio di sviluppo personale. Vivendo così in empatia con l'eroe, il bambino trae dalle fiabe una comprensione intuitiva, subconscia della propria natura e di ciò che il futuro può avere in serbo per lui se svilupperà le sue potenzialità positive. Egli avverte, grazie alla fiaba, che la condizione di essere umano in questo nostro mondo comporta l'accettazione di ardue prove. Ma l'incontro di meravigliose avventure ed un finale sempre felice gli insegnano che lasciarsi andare alla fantasia non è dannoso e che gli sforzi, l'applicazione, la generosità e l'impegno, se ci sono, saranno premiati.

L'IMPORTANZA DEL RACCONTO ORALE

Noi crediamo che ogni essere umano, di qualsiasi età, abbia diritto alla fiaba, a godere dei suoi messaggi e del piacere di sentirselo raccontare, di lasciarsi coinvolgere, trascinare ed emozionare dal racconto. Per questo abbiamo lavorato e lavoriamo quotidianamente su tecniche narrative di grande impatto visivo ed emozionale, alla ricerca continua di modalità sempre più raffinate, capaci di coinvolgere ed affascinare il pubblico senza annoiarlo mai. Con il supporto di pochi oggetti e scenografie essenziali, esploriamo le possibilità degli strumenti più puri e semplici nelle mani del narratore: della voce singola come del racconto a due voci, dell'uso del corpo e delle sue capacità espressive e di accompagnamento della parola. Perché la parola, così raccontata, giocando da una bocca all'altra, rimbalzando da un corpo all'altro, faccia emergere tutti i significati della fiaba, ma senza alterare le possibilità creative e immaginifiche del bambino.

Attraverso il racconto, le immagini vengono, infatti, create ed elaborate direttamente dalla mente e dalla fantasia dello spettatore, senza mediazioni, in un contatto diretto con il proprio io, con il proprio vissuto, il proprio immaginario.

La magia del teatro, la sua capacità di fascinazione, di creare situazioni credibili o addirittura di ricreare la realtà stessa dal nulla, raggiungono il loro livello più elevato mediante un coinvolgimento ed un rapporto stretto tra attore e pubblico, un dare e ricevere continuo e reciproco, che fanno della narrazione la forma spettacolare "interattiva" per eccellenza. Crediamo che per combattere il dilagare di immagini preconfezionate, che ottundono la nostra mente e la nostra fantasia, nulla sia più attuale ed insostituibile di una forma di comunicazione che evoca tempi antichi. Quando la tecnologia allontana e rende sempre più flebili i rapporti umani, il rito eseguito dalle persone che si radunano attorno alle parole, ai gesti e ai silenzi assume una forza ed un'importanza al di là del tempo.

PROPOSTA DI LAVORO CON I BAMBINI

Provate ad immaginarvi nei panni di Hansel e Gretel. Che cosa fareste per evitare di andare nel bosco? Come fareste per ritrovare la via di casa?

Come vorreste difendervi dalla strega? Cosa faranno secondo voi Hansel e Gretel con il tesoro della strega una volta tornati a casa alla fine della storia?

26, 27 novembre | ore 10.00

SALA ESTENSE

Stile libero – storie di sport

Fascia d'età: **11-13 anni**

Lo spettacolo STILE LIBERO ha vinto il Premio “Teatro per ragazzi – Sette autori sette commedie”, ed è pubblicato dalla Casa Editrice “Erga edizioni” di Genova

Trama: I protagonisti della storia sono due studenti, un ragazzo e una ragazza.

Lui, sportivo senza limiti, trascura gli studi. Lei ha una grande passione per la poesia, è studiosa, ma è goffa e non sa muoversi in palestra. Sul campo, stanca, stramazza al suolo. Decidono di aiutarsi, di diventare l'uno allenatore dell'altro.

Il traguardo non è facile: per lui un'interrogazione su “L'Infinito” di Giacomo Leopardi, per lei una gara d'atletica sulla lunga distanza.

In questo lungo allenamento della mente e del corpo, i due protagonisti scoprono profondità inaspettate attraverso un percorso ricco di contrasti, passaggi, avvicinamenti e complicità per giungere infine all'obiettivo.

E tagliare il traguardo è una piccola vittoria.

Temi prevalenti Lo spettacolo evidenzia alcuni nodi etici e comportamentali attraverso le vicende parallele di formazione dei due protagonisti e attraverso l'occasione che li mette a confronto (l'interrogazione su Leopardi e la gara di atletica). Un tema importante trattato è la necessità del superamento di continue prove, in gara sempre e comunque solo con se stessi, come dato costitutivo ed essenziale della crescita e della vita. Altro tema predominante è il contrasto tra i valori della poesia – sguardo incessante dentro di sé e verso il sociale, ricerca dell'armonia – e le valenze contraddittorie dell'attività agonistica.

Contemporaneamente la storia chiarisce i punti di incontro tra sport e poesia: l'invenzione, il gioco, il senso del bello, l'azione.

Il rapporto che si instaura fra i personaggi introduce spunti di riflessione sull'amicizia e sulla solidarietà.

L'infinito ed il limite divengono denominatori comuni delle due storie: gli “interminati spazi” della poesia si distendono oltre la barriera della siepe, così come, nella corsa, ad ogni passo e ad ogni respiro, si può sempre aggiungere ancora un passo, ancora un respiro. Fino all'“ultimo orizzonte”, oltre il quale la pista continua, nuovi paesaggi si aprono. Riferimenti all'esperienza dei ragazzi Lo sport e lo studio sono esperienze comuni alla gran parte degli studenti. Attraverso queste esperienze essi prendono coscienza e cominciano a conoscere qualcosa di sé in relazione agli altri. Soffrono o si esaltano nella competitività, scoprono la solidarietà e l'amicizia, sfiorano la propria unicità e la solitudine di fronte a piccoli e grandi traguardi. Essi vivono la crescita dell'amicizia che è conoscenza dell'altro e, in particolare nella storia di STILE LIBERO dove i protagonisti sono un maschio e una femmina, un altro modo di pensare e di essere.

Caratteristiche teatrali Lo spettacolo è, visivamente, semplice ed essenziale.

La scenografia è composta da due praticabili in legno che diventano, a seconda della necessità, podio, gradini, sedili. Il fondale è costituito da una parete di laminato argenteo che evoca un luogo esterno.

Le musiche e le luci sottolineano le atmosfere che si creano nella storia.

Metodo di lavoro per la creazione dello spettacolo La scrittura e la messa in scena dello spettacolo sono nate da una passione: lo sport.

A questo si è aggiunta un'attenta osservazione dei ragazzi, del loro modo di partecipare, subire o respingere questa attività.

La lettura e lo studio (vedi scheda bibliografica), hanno dato la scintilla iniziale per la storia. I personaggi, ben caratterizzati fin dall'inizio soprattutto nei loro contrasti, hanno favorito il percorso di creazione della vicenda. Uno schema sia narrativo che emozionale ha equilibrato la scrittura e le improvvisazioni su palco. Quindi la scrittura del testo si è perfezionata ad ogni prova fino alla messa a punto della regia.

Linguaggi teatrali utilizzati Lo spettacolo coniuga la ricerca sulla comicità e sul movimento. Dove cessa il dialogo, l'espressione si fa spazio nelle pause, nei sorrisi, nei gesti, nel silenzio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

SPORT

PERCORSI SGHEMBI BORGOGNI-DAVI SOC. STAMPA SPORTIVA

SPORT E AGGRESSIVITÀ ELIAS-DUNNING IL MULINO

HOMO OLIMPICUS FAVRE SOC. STAMPA SPORTIVA

L'ERA DELLO SPORT PIVATO GIUNTI

LA MIA VITA E. "MAGIC" JOHNSON SPERLING & KUPFER

PENSARE CON I PIEDI O. SORIANO EINAUDI

L'ANTICAVALLLO G. BRERA BALDINI & CASTOLDI

ODE PER MANE' D. PASTORIN LIMINA

LA LEPRE SOTTO LA LUNA A. MARIETTI LIMINA

E LO SPORT SI FECE MONDO A.A.V.V. LA NUOVA ITALIA

CON MOSER DA PARIGI A ROUBAIX M. SCONCERTI COMPAGNIA EDITORIALE

LETTERATURA

I CANTI GIACOMO LEOPARDI

DIARIO DEL PRIMO AMORE GIACOMO LEOPARDI

LETTERE AL FRATELLO CARLO GIACOMO LEOPARDI

LA VITA DEL POETA NARRATA DI SU L'EPISTOLARIO M. SCHERILLO HOEPLI

ALL'APPARIR DEL VERO R. DAMIANI MONDADORI

RIVISTA MICROMEGA 2/98

POESIA E MAGIA A. SEPPILLI EINAUDI

IMPORTANTI

SIMONE WEIL G. FIORI GARZANTI

I CONTRASTI LAPIERRE-AUCOUTOURIER SPERLING & KUPFER

10 dicembre | ore 10.00

SALA ESTENSE

Il sogno di Stella

Fascia d'età: **6-10 anni**

Trama:

“Mi racconti una storia?” - chiede Stella ogni sera prima di dormire e ogni sera o il papà o la mamma le raccontano una storia. Come sempre però, dopo il bacio della buonanotte viene subito il buio e il silenzio della cameretta e Stella cerca in ogni modo di vincere la paura che s'infila silenziosa sotto le coperte, quella paura che separa la fine della storia dall'inizio del sogno. Ma una sera come tante qualcosa cambia: dopo il rassicurante “e vissero per sempre felici e contenti” Stella si trova avvolta dal buio ma questa volta, quel buio, decide di guardarlo in faccia e....

“Il sogno di Stella” è uno spettacolo leggero e divertente che, con i meccanismi della fiaba e con un pizzico d'immaginario infantile, racconta un passaggio, piccolo per i grandi ma grande per i piccoli: il superamento della paura notturna. Sarà la formula magica degli stessi personaggi della fiaba speciale, raccontata dalla mamma e dal papà, ad accompagnare Stella verso la grande vittoria contro la paura.

Temi prevalenti:

il superamento della paura notturna prima del sonno è il perno intorno al quale si snoda l'intera drammaturgia dello spettacolo che, nel suo dipanarsi, rivela alcuni sottotemi non secondari per la narrazione ovvero: il rapporto empatico tra genitori e figli attraverso il racconto a viva voce, b) la forza creatrice del gioco espressivo e, in particolar modo, l'importanza della fiaba come metafora per superare le difficoltà del mondo reale (in questo caso: la paura del buio). Questo spettacolo “parla” ai bambini, ma anche agli adulti che li accompagnano, attraverso la cosiddetta “dual audience” capace di contenere differenti livelli di lettura, parlando cioè all'immaginario e alla sensibilità infantile e, allo stesso tempo, inviando messaggi anche agli adulti presenti.

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati:

lo spettacolo è stato scritto e costruito con l'obiettivo di armonizzare differenti linguaggi espressivi: l'arte della narrazione teatrale, la potenza corporea ed espressiva della danza e la forza evocativa della creazione musicale, un incontro questo, che ha permesso, grazie alle peculiari competenze artistiche, la creazione di uno spettacolo dove il testo e la parola, l'azione e il corpo, i suoni e le musiche originali (composte passo dopo passo durante l'allestimento) hanno contribuito a definire l'intera drammaturgia.

Metodo di lavoro:

Per la nostra compagnia fare teatro per ragazzi significa mettersi in relazione con il pubblico al quale ci si rivolge, coglierne l'immaginario e rielaborare, attraverso il linguaggio teatrale, una sorta di “restituzione” comunicativa ed espressiva coerente. Questo spettacolo nasce, grazie al progetto nazionale “Immaginari Condivisi”, dall'incontro con tre diversi gruppi di bambini e genitori con i quali, attraverso il gioco del teatro e della danza, sono stati esplorati i diversi immaginari e le differenti paure dei bambini ma anche i molteplici modi di raccontare

dei genitori. I materiali raccolti sono stati successivamente filtrati dagli autori per la scrittura drammaturgica che ha portato all'elaborazione della messa in scena.

14, 15 dicembre | ore 10.00

SALA ESTENSE

InCanti di Natale

Fascia d'età: **3-7 anni**

InCanti di Natale è una fiaba raccontata e cantata dal vivo, nella quale un piccolo pupazzo di neve vive un'avventura fatta di desideri, attese, tentativi, incontri e piccole magie.

Snowman sogna di volare. All'inizio non ci riesce, si scoraggia, ha paura di non essere capace. Eppure, continua ad aspettare e a credere nel suo sogno: quando finalmente riesce a volare, scopre che il dono più grande non è il volo in sé, ma poter portare felicità agli altri.

Attraverso il linguaggio delicato del teatro e delle parole cantate, lo spettacolo accompagna bambine e bambini dentro una storia che parla di desiderio, fiducia, coraggio di continuare, della gioia del dono e della meraviglia che nasce quando impariamo a guardare il mondo con occhi curiosi.

Una storia che parla a tutti. Pur svolgendosi nella notte di Natale, InCanti di Natale non racconta semplicemente una storia natalizia.

Racconta il viaggio di un piccolo pupazzo di neve che custodisce un sogno apparentemente impossibile.

Attraverso l'attesa, gli incontri, la fiducia e il coraggio di continuare anche quando qualcosa sembra difficile, Snowman scopre che crescere significa credere nelle proprie possibilità e imparare ad affidarsi anche agli altri. Quando finalmente riesce a volare comprende che il dono più bello non è realizzare il proprio sogno, ma poterlo condividere con gli altri. È questo il cuore della storia: un racconto capace di parlare a tutti perché affronta, con semplicità e poesia, esperienze che appartengono alla vita di ogni bambino.

Seguendo il viaggio di Snowman. Un sogno da custodire. Snowman sogna di volare. Un sogno semplice, ma che sembra impossibile. Lo spettacolo invita i bambini a custodire i propri desideri e a non smettere di immaginare.

Parliamone insieme

- Hai anche tu un sogno?
- C'è qualcosa che vorresti tanto imparare a fare?

Il tempo dell'attesa. Per riuscire a volare Snowman deve aspettare il primo fiocco di neve. L'attesa diventa parte del suo viaggio.

Aspettare non è sempre facile, ma alcune cose hanno bisogno del loro tempo.

Parliamone insieme

- Ti è mai capitato di aspettare qualcosa con emozione?
- Quali sono le cose belle che aspetti durante l'anno?

Quando qualcosa non riesce Snowman prova. Ripete. Non ci riesce. Si scoraggia. Vorrebbe nascondersi. È un momento che tutti i bambini possono riconoscere. Lo spettacolo racconta che non riuscire subito non significa non riuscirci mai.

Ogni tentativo ci aiuta a imparare qualcosa. Parliamone insieme

- Ti è mai capitato di non riuscire subito in qualcosa?
- Chi ti ha incoraggiato a riprovare?

Il coraggio di continuare. Tra il sogno e la sua realizzazione c'è un tempo fatto di dubbi e di attesa. Snowman continua. Non rinuncia.

Lo spettacolo suggerisce che il coraggio non significa non avere paura, ma continuare anche quando qualcosa sembra difficile.

Parliamone insieme

- C'è stata una volta in cui hai continuato a provare anche se era difficile?
- Come ti sei sentito quando finalmente ci sei riuscito?

La fiducia Il piccolo omino di neve affida a Snowman un segreto. Babbo Natale gli affida una missione importante.

Qualcuno crede in lui prima ancora che lui riesca a credere completamente in se stesso. Anche questo lo aiuta a crescere. Parliamone insieme

- Chi ti incoraggia quando qualcosa è difficile?
- Tu sai incoraggiare un amico?

Il dono Quando finalmente riesce a volare, Snowman non vola soltanto per sé. Diventa l'aiutante di Babbo Natale e porta doni agli altri. Scopre così che condividere ciò che abbiamo rende felici anche noi.

Parliamone insieme

- Qual è il regalo più bello che hai ricevuto?
- Qual è il regalo più bello che puoi fare senza comprarlo?

Dopo lo spettacolo Lo spettacolo può diventare un'occasione per continuare a raccontare, giocare e immaginare insieme.

Se io potessi volare... Ogni bambino completa la frase: "Se potessi volare vorrei...". Può raccontarlo ai compagni oppure disegnarlo. Il mio primo fiocco di neve Nel racconto il primo fiocco rende possibile la magia. Ogni bambino disegna il proprio "primo fiocco di neve": qualcosa o qualcuno che lo aiuta a realizzare un desiderio.

Il dono invisibile Esistono doni che non si comprano. Un sorriso. Un aiuto. Un abbraccio. Una parola gentile. Un grazie. Ogni bambino può disegnare o raccontare il dono invisibile che vorrebbe regalare a qualcuno.

18, 19 gennaio | ore 10.00

SALA ESTENSE

Storia di un bambino e di un pinguino

Fascia d'età: **3-8 anni**

«Storia di un bambino e di un pinguino» Una storia buffa per parlare di mondi sconosciuti che si incontrano, della difficoltà di comunicare e comprendere chi è altro da noi, di un oceano da solcare per far crescere in noi affetto ed amicizia. E così diventare grandi. Come nasce un dialogo? Sono così importanti le parole? Tra mille gesti che restano incompresi e piccole gag surreali, continui fraintendimenti, alcuni enormi, altri apparentemente insignificanti, tra mille avventure e tempeste, i due arriveranno alla fine del loro viaggio. Ma un viaggio può veramente avere una fine? Liberamente ispirato al libro per l'infanzia Chi trova un pinguino... di Oliver Jeffers (Zoolibri).

Ci capiamo? Discutere in classe: Un bambino e un pinguino possono comunicare? Sicuramente! Ma dovranno imparare. Chi impara la lingua di chi?

Chi parla la mia lingua? Ma un pinguino sa davvero parlare?

Ci sono tanti modi per comunicare, ma per capirsi l'un l'altro dovremo sbagliare per forza e, magari, fare anche delle figuracce.

Esercizio suggerito: fornire ai bambini gli elementi necessari per la costruzione di una gag: presentazione dei personaggi, comunicazione delle loro intenzioni al pubblico, nascita di un contrasto o di un imbarazzo la cui soluzione, anche semplice, diventa insormontabile sulla scena, con la costruzione di un climax di errori e incomprensioni. Possiamo farcela! Discutere in classe: cercando di capirsi si inciampa spesso, ma si indaga anche a fondo, e alla fine si può arrivare a scoprire cose dell'altro, ma anche di noi stessi, che non avevamo mai neanche immaginato! Se il nostro nuovo amico è un pinguino, che non sa parlare come noi, come faremo a capire di cosa ha bisogno?

Esercizio consigliato: Riprendere le trame inserite nell'esercizio precedente e far lavorare i bambini in gruppi, per indagare le possibili soluzioni; ad esempio far trovare ai bambini la soluzione per capire cosa vuole il pinguino che si sono trovati davanti alla porta di casa: nello svolgimento il conduttore interpreterà il pinguino, che non capisce i gesti e la lingua degli altri bambini, spingendoli ad indagare soluzioni per farsi comprendere. Ce la facciamo! Discutere in classe: Quando si riesce a trovare la chiave di comunicazione con qualcun altro inizia un bellissimo percorso, un viaggio, che porta a conoscersi ed arricchirsi.

L'amicizia è condivisione, è disponibilità verso l'altro. Aiutiamo gli amici quando hanno bisogno di noi e da loro impariamo qualcosa. Esercizio consigliato: gioco dello specchio: I bambini a coppie si dispongono uno fronte all'altro; uno dei due esegue dei movimenti e l'altro cerca di copiarlo, fino a raggiungere una sintonia che permette al bambino "imitatore" di impiegare meno tempo possibile per capire le mosse dell'altro.

1 febbraio | ore 10.00

SALA ESTENSE

Rodarissimo

Fascia d'età: **6-10 anni**

Trama o descrizione dello spettacolo:

Uno spettacolo che accende la partecipazione del pubblico. Un'iniezione di allegria, antidoto all'assuefazione da schermi piccoli e grandi, un fuoco di artificio per risvegliare la fantasia.

Parole, immagini e colori, per raccontare fiabe dove le strade ti portano lontano, i tamburi fanno ballare civette e briganti, gli "scannoni" invece di sputar fuoco e far la guerra, la disfano.

Una girandola di storie e musica abitate da protagonisti strampalati, Giovannino Perdigiorno nel paese con le esse davanti, Pulcinella nel paese dei gatti, Alice Cascherina che cade ovunque, anche in mare. Le storie servono proprio perché in apparenza sembrano non servire a niente, come diceva Gianni Rodari, servono alla poesia, alla musica e alla persona o meglio ancora a completare la persona. Un tempo per ridere, incantarsi e raccogliere semi di fantasia, che metteranno gemme e radici.

Temi prevalenti:

Fantastica di Gianni Rodari. Creatività. Immaginazione. Diritto alla diversità. Pensiero divergente.

Libertà.

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati:

Teatro di narrazione con musica dal vivo. In scena oggetti e macchine strampalate ispirati alle macchine inutili di Bruno Munari come invito a liberare la fantasia.

Metodo di lavoro:

La narrazione dal repertorio di Gianni Rodari come invito all'immaginazione, al pensiero divergente, all'accensione di domande su grandi temi. La musica dal vivo parte integrante e amplificazione della narrazione. L'interazione e il coinvolgimento del pubblico come parte integrante dello spettacolo.

Fonti utilizzate:

Gianni Rodari, Favole al telefono Gianni Rodari, Filastrocche in cielo e in terra Gianni Rodari, Il tamburino magico Gianni Rodari, La grammatica della fantasia Gianni Rodari, A sbagliare le storie

16, 17 febbraio | ore 10.00
SALA ESTENSE

Kanu

Fascia d'età: **5-9 anni**

MUSICA E DANZA

Lo spettacolo è una narrazione che fa largo uso di metafore e di linguaggi simbolici. La musica e il canto lungi dall'essere un semplice sottofondo sono materia prima della narrazione. L'incedere del racconto non è legato soltanto ai suoi significati ma anche e soprattutto alla forza evocativa della musica e della voce della cantante, il ritmo ci porta completamente al di fuori di un universo di comprensioni logiche, ci avviciniamo ai linguaggi dei sogni e alla suggestione del linguaggio poetico e simbolico.

Al pari della musica, legata all'ascolto e quindi alle attività cognitive, possiamo indagare la danza presente in diversi momenti della narrazione e tutti i linguaggi non verbali su cui è costruita la trama non verbale e visiva del racconto.

LA TRADIZIONE ORALE

Lo spettacolo è tratto da un racconto della tradizione africana, quindi appartenente alla tradizione orale e non scritta. Oggi lo troviamo trascritto e tradotto in italiano in una raccolta di racconti.

In Africa la lingua scritta si è diffusa solo in seguito alla penetrazione islamica e molti secoli dopo con il colonialismo.

L'identità culturale e storica di moltissime popolazioni si è così tramandata solo oralmente.

Che cos'è la memoria? Che cos'è la memoria collettiva di un gruppo di persone?

In Africa Occidentale nei territori occupati a suo tempo dagli imperi malinkè e oggi noti con il nome degli stati post coloniali del Mali, Ghana, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Guinea, Senegal... esiste una casta chiamata Griot, sono i custodi delle storie e delle tradizioni orali, custodi dell'intera identità culturale di un popolo, della sua conservazione e della sua trasmissione. Si dice che in Africa quando un griot muore è un'intera biblioteca che brucia.

Come è possibile raccontare una storia in modo tale da renderla indimenticabile?

MIGRAZIONI E INTERCULTURA

Dopo quasi un trentennio dalla prima ondata migratoria del nostro tempo, molte cose sono state fatte, ma molte ne restano senz'altro da fare.

La scuola è sempre stata considerata al pari dei luoghi di lavoro come un momento tra i più significativi per la preparazione di una società culturalmente aperta, tollerante e accogliente, che faccia delle sue pluralità culturali e religiose fonti di arricchimento civile per tutti i suoi componenti.

La valorizzazione delle culture di provenienza è senza dubbio un tassello fondamentale all'interno di un programma scolastico che abbia come fine ultimo il superamento degli stereotipi culturali e la prevenzione di ogni forma di razzismo. Conoscere le culture e le ricchezze dei paesi di provenienza o di origine degli allievi migranti o di seconda generazione aiuta a ricollocarne la storia al di fuori dei cliché e dei luoghi comuni che rispecchiano le più profonde distorsioni sociali legate al tema dell'immigrazione.

22, 23 febbraio | ore 10.00

SALA ESTENSE

Zuppa di sasso

Fascia d'età: **3-8 anni**

La fiaba a cui è ispirato lo spettacolo si perde nelle trame del tessuto popolare fitto di storie, racconti, aneddoti. Risale ad epoche in cui giramondo, vagabondi, soldati reduci da battaglie campali che tentavano di ritornare a casa durante i loro viaggi, di solito affrontati a piedi e senza risorse, incontravano gli abitanti di villaggi o piccole città sul loro percorso. Stranieri sconosciuti che chiedevano ospitalità e ristoro e che alle volte riuscivano ad ingegnarsi e con qualche espediente sapevano conquistare la fiducia degli abitanti dei luoghi che attraversavano, e soprattutto risvegliavano in questi ultimi sentimenti e sensazioni dimenticate o sopite. La storia della Minestra di sasso, fonte di ispirazione dello spettacolo, trasversale a diverse culture fiabesche, narra appunto di uno di questi viandanti che, durante il suo percorso, affamato, raggiunge un villaggio e non trova ospitalità per la paura e la diffidenza degli abitanti. Solamente attraverso un espediente riuscirà a saziarsi. Improvvisa un fuoco nella piazza del paese e, dopo aver chiesto in prestito una pentola, mette a bollire un sasso di fiume. La curiosità prende il sopravvento sulla diffidenza e ben presto tutti gli abitanti del posto desiderano aggiungere qualcosa, chi il sale, chi una verdura, all'ingrediente segreto che bolle in pentola e in alcuni casi la fiaba termina con una festa a cui partecipano tutti allegramente, in altri invece, la minestra se la mangia solamente l'improvvisato cuoco. In tutte le versioni della storia però c'è un denominatore comune: il viandante, così come è apparso se ne va, senza dare spiegazioni, senza dire chi sia. Sia nella confusione della festa che si è formata, sia nello stupore e stordimento di chi ha assistito al fatto. Semplicemente riprende il suo viaggio e scompare anche se lascia una profonda traccia del suo passaggio. In versioni più contemporanee il posto dei personaggi umani viene preso da animali che simboleggiano differenti psicologie e attitudini. Così troviamo protagonista un vecchio lupo che, ormai non più cacciatore, escogita l'espediente del sasso per riuscire a rimediare un pasto. In questo modo viaggia di villaggio in villaggio proponendo agli animali/abitanti una zuppa di sasso. Dapprima diffidenti e spaventati, in seguito incuriositi e infine partecipanti, galline, maiali, pecore, capre, cavalli, asini, cani, portano a turno vari ingredienti e infine si ritrovano attorno ad un camino in un convivio festoso. Ed anche in questa versione il lupo vagabondo se ne andrà portando via il suo sasso. Non è infatti tanto nella figura del protagonista, umano o animale che sia, da ricercare il significato o la morale della storia, quanto in quello che questa figura è in grado di lasciare nei personaggi che restano. Ne sono trasformati, riscoprono sentimenti di unione, amicizia, felicità, leggerezza, che avevano dimenticato, abbandonato. La diffidenza verso gli altri, il sospetto, la paura lasciano il posto all'apertura degli animi, a sentimenti veri attraverso un gioco di illusione come quello del sasso.

L'attore attraverso l'utilizzo di oggetti e maschere interpreterà i differenti personaggi e li condurrà verso la festosa cena finale. Infine: minestra, acquacotta, zuppa, delle tre definizioni l'ultima ci è sembrata la più idonea nel titolo a restituire l'atmosfera di calore, ristoro, convivialità. Il sasso invece deve restare tale.

Tecniche di rappresentazione: le fiabe sono fatte per essere raccontate ai bambini, e diversi sono i modi per poterle raccontare, in tante maniere si possono incantare i bambini; per la fiaba forse il più comune è quello della narrazione (anche i genitori leggendo le fiabe ai figli diventano narratori, cercando di raccontare i fatti creando un'atmosfera che catturi

l'attenzione di chi l'ascolta, interpretando i personaggi differenziando le voci...), ma noi abbiamo scelto di proporla attraverso quello che è il nostro linguaggio, il nostro modo di rivolgerci al pubblico per il quale l'attore in scena agisce e interagisce con tanti elementi, manipolandoli, giocando con essi. Il lavoro di questi elementi che si aggiunge, che supporta, che subentra a quello dell'attore è quello fatto sui pupazzi, sulle immagini, sugli oggetti (spesso recuperati, rielaborati) così che il lavoro dell'attore si arricchisce di quello dell'animatore. La musica, curata da Antonella Piroli, detta i tempi e crea dialogo. Diviene in questo modo non una didascalia o un accompagnamento, ma protagonista delle varie scene, al pari di attori e oggetti. La scenografia e gli oggetti sono realizzati dalla Scuola Arti e Mestieri di Cotignola e dalla scenografa Brina Babini ed hanno il compito di creare lo spazio della fiaba. Il tempo nelle fiabe è sospeso e di conseguenza il luogo dell'azione si trasforma, diviene un luogo universale, un'illustrazione, una finestra, attraverso la quale il pubblico si abbandona all'immaginazione, alla possibilità di vedere quello che sulla scena non c'è, ma che la composizione delle immagini suggerisce. La luce tremolante del fuoco in alcuni momenti renderà più calda un'atmosfera ricca di colore. Gli oggetti inanimati prendono vita, attraverso la tecnica di relazione con l'attore, animazione, trasformazione, movimento, nella quale Danilo Conti è maestro.

Temi/finalità: promuovere tra i bambini dinamiche di condivisione, collaborazione e accoglienza/analizzare le differenti tipologie di personaggi e le loro caratteristiche e qualità e scoprire in se stessi affinità e distanze con essi/stimolare la fiducia in se stessi, la consapevolezza della ricchezza di ognuno/promuovere l'approfondimento della conoscenza degli altri che superi i pregiudizi/promuovere la conoscenza di alimenti come le verdure (ogni personaggio porta una verdura per arricchire la zuppa)/trasformare il significato degli oggetti: per esempio il sasso che diviene un ingrediente alimentare/la trasformazione della cottura/la fame esiste perché non c'è condivisione/la condivisione di risorse e di cultura è farina che sfama popoli da qualsiasi fame/la festa come momento di conoscenza e amicizia insolite.

4, 5 marzo | ore 10.00
SALA ESTENSE

Electric Dream

Alessandro Volta e la straordinaria avventura della Pila

Fascia d'età: **11-18 anni**

4 marzo: **11|13 anni**

5 marzo: **12|18 anni**

Lo spettacolo In occasione del bicentenario della morte di Alessandro Volta, la Compagnia del Sole presenta una nuova proposta teatrale dedicata alle scuole, pensata per avvicinare studentesse e studenti alla figura del grande fisico e inventore comasco. Interpretato da Flavio Albanese, lo spettacolo restituisce Volta non come un semplice nome nei libri di testo, ma come un uomo animato da curiosità, rigore, ingegno e straordinaria capacità di osservare il mondo. Attraverso la sua vita, le sue intuizioni e le sue invenzioni — dalla pila elettrica agli studi sui fenomeni naturali — la scena si trasforma in un laboratorio vivo di scoperta e meraviglia, dove la biografia dello scienziato diventa il racconto di un uomo guidato dal desiderio di capire, sperimentare e innovare.

Con un linguaggio dinamico, accessibile e coinvolgente, lo spettacolo introduce i ragazzi al metodo scientifico — osservare, formulare ipotesi, sperimentare, verificare — e rende comprensibili temi complessi, stimolando curiosità, attenzione e pensiero critico.

A partire dalla figura di Volta, il racconto intreccia scienza, storia e contemporaneità, invitando a riflettere sul valore della conoscenza, sull'uso consapevole dell'energia e sulla responsabilità del progresso scientifico verso il futuro.

Obiettivi didattici e trasversalità del percorso

Lo spettacolo accompagna studentesse e studenti alla scoperta di Alessandro Volta, mettendo in dialogo la sua vicenda umana e scientifica con temi ancora oggi centrali: il valore della conoscenza, la forza dell'innovazione, il rapporto tra scienza e società, l'uso consapevole dell'energia.

Attraverso il linguaggio del teatro, la figura di Volta diventa occasione per avvicinare i ragazzi al pensiero scientifico, stimolare curiosità e immaginazione, e favorire una riflessione sul ruolo della ricerca e della responsabilità individuale e collettiva nella costruzione del futuro.

Il percorso si propone in particolare di:

- presentare Volta come scienziato, inventore e uomo capace di osservare la realtà con curiosità, metodo e spirito innovativo;
- valorizzare il metodo scientifico come processo fondato su osservazione, sperimentazione, errore e verifica;
- mettere in relazione le sue scoperte con le tecnologie, i dispositivi e le domande del presente;
- promuovere una maggiore consapevolezza sull'uso dell'energia, sulle risorse ambientali e sulle sfide della transizione ecologica.

La proposta ha inoltre una forte vocazione interdisciplinare e può dialogare con diversi ambiti del percorso curricolare:

- le scienze, la fisica e la chimica, attraverso i temi dell'elettricità, della pila, dei fenomeni naturali e del metodo sperimentale;
- la storia e la cultura scientifica, attraverso il contesto del Settecento, dell'Illuminismo e dell'evoluzione del pensiero scientifico;
- la tecnologia, attraverso il rapporto tra le intuizioni di Volta, gli strumenti digitali e le tecnologie contemporanee;
- l'educazione civica e ambientale, attraverso una riflessione sull'energia, sulla responsabilità collettiva e sul futuro sostenibile.

Raccontare Volta significa raccontare il coraggio di osservare la realtà con occhi nuovi, formulare domande e immaginare possibilità ancora sconosciute. Lo spettacolo offre così alle nuove generazioni uno strumento per interpretare il presente e immaginare un futuro in cui il progresso tecnologico sia accompagnato da consapevolezza, responsabilità ed etica.

«I ragazzi amano sapere, ma bisogna che qualcuno insegni loro che sapere non significa disporre di tante informazioni, per lo più spesso scaricate da internet.

Sapere significa cogliere i nessi che collegano queste informazioni. “Nesso”, infatti, è un termine che troviamo alla radice della parola “conoscenza” perché “conoscere” significa “connettere”, istituire “nessi”.

E il teatro è il luogo eminente dove si creano queste connessioni.

Per questo bisognerebbe fare e vedere teatro oggi più di un tempo.»

Umberto Galimberti

17, 18 marzo | ore 10.00

Il Minotauro

Fascia d'età: **11-18 anni**

17 marzo: **11|13 anni**

18 marzo: **12|18 anni**

Anni addietro ero stato colpito dalla lettura de *Il Minotauro* di Friedrich Dürrenmatt. Lo scrittore rinchiude il Minotauro in un labirinto di specchi, ma la moltitudine delle sue immagini riflesse lo fa sentire ancora più solo. Quando arriva Teseo, il Minotauro è felice, ha finalmente trovato un "altro" diverso da sé, ma quando gli va incontro fiducioso, viene da Teseo pugnalato alle spalle.

Nel racconto di Jorge Luis Borges *Asterione*, il Minotauro, riesce ad uscire dal labirinto e camminare nel paese. Ma le reazioni della gente sono così violente che il Minotauro torna a rifugiarsi nella sua prigione, lì si sente al sicuro. Il labirinto è stato creato per difendere gli uomini dal Minotauro, ma anche per difendere il Minotauro dagli uomini.

Il labirinto è il centro del nostro spettacolo, e il tema della "diversità" e delle paure che essa genera, ne è il cuore.

Gaetano Colella ha immaginato un incontro tra il Minotauro e un Icaro ancora ragazzo. I due si incontrano grazie ad un pallone lanciato per sbaglio da Icaro nel labirinto. Quando prova a recuperarlo, vede per la prima volta "Il Mostro" di cui tutti hanno paura. Ma Icaro non fugge e giorno dopo giorno impara a conoscere quell'essere rinchiuso, ascolta i suoi racconti e ne diventa amico fino a tentare di difenderlo da Teseo venuto per ucciderlo.

Roberto Anglisani

Il mio sodalizio artistico con Roberto dura da più di 30 anni, insieme abbiamo creato narrazioni molto diverse tra loro, partendo a volte da un testo letterario per trasformarlo in pura oralità, a volte da una semplice fiaba per arrivare a un grande racconto.

Stavolta l'esperimento è nuovo, si parte da un testo scritto in forma poetica con tanto di rima. In questo caso allora il percorso creativo del narratore di storie deve fare i conti con una partitura, con un andamento ritmico tutto da scoprire ed esplorare. D'altra parte anche per una partitura musicale l'esito dipende dall'esecuzione dei musicisti che la interpretano.

Il mio compito dunque sta nel guidare Roberto a trovare la sua esecuzione, il suo interiore ritmo narrativo, per far arrivare la magia della forma poetica, così che chi ascolta venga preso dalla storia, ma al contempo dall'armonia in cui la storia è inscritta.

Il lavoro sulle immagini e il suono di Mirto Baliani contribuisce a rafforzare l'andamento narrativo del poema creando sensibili suggestioni e ulteriori visioni.

Maria Maglietta

7 aprile | ore 10.00
SALA ESTENSE

Il vestito nuovo dell'imperatrice

Fascia d'età: **6-10 anni**

SINOSSI

Il nuovo vestito dell'imperatrice è uno spettacolo la cui storia si presenta come il "sequel" della nota fiaba di H.C. Andersen e narra la storia della figlia dell'imperatore, Caterina. L'imperatrice Caterina vive nel suo palazzo sempre in compagnia di uno specchio magico che ha il compito di assicurarsi che la protagonista sia sempre rispettosa delle regole di comportamento e sempre esteticamente impeccabile. Lo specchio le permette di monitorare costantemente il suo aspetto e, se necessario, modifica il suo riflesso attraverso l'uso di filtri alla quale Caterina crede felicemente e senza alcun dubbio. Il giorno del suo diciottesimo compleanno prende una piega inaspettata quando a palazzo arriva il regalo più atteso, quello di suo papà: un vestito che per tradizione dovrà indossare la sera stessa davanti a tutto il popolo. Il vestito ha un piccolo particolare, è invisibile a chi è stupido. Da questo momento Caterina non saprà più a chi credere: a suo papà, allo specchio o ai suoi occhi. L'ambiguità e il non sapere di chi fidarsi porterà Caterina a far emergere lati inattesi e sorprendenti della sua identità trasformando l'apparente fallimento in una preziosa occasione di crescita scoprendo che esprimersi liberamente può dare il via a piccoli e grandi cambiamenti anche collettivi.

TEMATICHE

Il rapporto con la propria immagine esteriore La paura del giudizio e delle aspettative altrui Il mondo interiore di ognuno di noi La libertà di espressione Connettendo la potenza simbolica della fiaba con la realtà che i bambini vivono oggi, lo spettacolo indaga il delicato rapporto tra la propria immagine estetica e il mondo interiore che a volte sacrifichiamo per paura del giudizio altrui. La cosiddetta Glass Generation, chiamata così perché cresce toccando schermi per giocare, comunicare e imparare, vive in un'epoca in cui, attraverso l'esposizione continua a schermi e immagini, il bisogno di accettazione sociale legata alle apparenze acquisisce sempre maggior valore, a discapito del mondo dentro ciascuno di noi. In questo mondo non è facile individuare "il lupo cattivo", spesso i pericoli sono mascherati da "filtri bellezza", da like e visualizzazioni e da giudizi che, pur essendo superficiali, possono creare profonde ferite. Questo spettacolo vuole comunicare ai più piccoli quanto, oltre alla scoperta del mondo digitale, anche la scoperta della propria autenticità, l'importanza di fidarsi di sé stessi e d'imparare ad esprimersi liberamente senza temere il giudizio altrui, siano fondamentali nel percorso di crescita e anche nella gestione consapevole del mondo virtuale.

TECNICHE E LINGUAGGI UTILIZZATI

Le tematiche sono affrontate con un linguaggio essenziale a livello verbale e ricco di movimenti, immagini, stimoli sonori e visivi. Questo tipo di linguaggio permette di esplorare diversi modi di approccio ad una storia sviluppando una partecipazione attiva da parte del pubblico, in cui le parole non sono il principale canale comunicativo. Il linguaggio clownesco utilizzato affonda le sue radici proprio nei comportamenti dei bambini: istintivo, semplice, diretto, giocoso e poco logico. Sia i bambini che gli adulti possono rispecchiarsi in lui sentendosi parte di un mondo comune.

I PERSONAGGI

L'IMPERATRICE

Caterina è una giovane imperatrice che incarna i desideri, le paure, le difficoltà che i bambini e le bambine possono avere. Caterina è un personaggio che racconta il senso di vuoto e solitudine che una vita piena di cose esclusivamente materiali può far emergere sempre più forte. In preda al bisogno di piacere a tutti e alla paura di non riuscire a soddisfare le aspettative di tutti vive inconsapevolmente in una gabbia, chiusa in un ruolo che le è stato dato, che non ha scelto.

Caterina ci insegna che affrontare in maniera attiva le prove che la vita ci mette di fronte, può farci scoprire sempre di più tutte le parti che abbiamo dentro, anche quelle più nascoste dalla paura del fallimento o del giudizio.

LO SPECCHIO MAGICO

Partendo dallo specchio magico più famoso delle fiabe, quello di Grimilde, qui lo specchio magico diventa l'oggetto scenico che rappresenta il rapporto che ognuno di noi ha con la propria immagine e l'esposizione pubblica di essa. Un personaggio con il quale la protagonista si relaziona come unico amico fidato. Lo specchio le permette di monitorare costantemente il suo aspetto, influenzandone le scelte estetiche e mostrandole l'outfit perfetto che dovrebbe avere; le permette di scattarsi foto e di vedere e parlare con suo padre sempre lontano per lavoro. L'imperatrice crede a tutto quello che vede nello specchio senza mai metterlo in discussione, incarnando l'abitudine ormai radicata di credere a tutto ciò che vediamo passare negli schermi di cui facciamo uso. Lo specchio, mostrando all'imperatrice il vestito che nella realtà non esiste, rappresenta l'ambiguità che regna nel mondo virtuale.

IL PAPÀ Che burlone! il papà di Caterina è un personaggio che con leggerezza mette la figlia in una situazione socialmente tremenda creando, involontariamente, in Caterina oltre al cambiamento individuale anche una sorta di ribellione nei confronti dei ruoli e delle aspettative degli adulti che a volte è come se avessero già scritto la storia per le/i loro figlie/figli. Questo spettacolo, presentandosi come sequel de "I nuovi vestiti dell'imperatore" di H.C. Andersen vuole far emergere anche le differenze d'approccio allo stesso problema tra padre e figlia, mettendo in luce come le nuove generazioni possano suggerire possibilità nuove anche alle generazioni dei propri genitori.

LA VOCE

La voce che invita la protagonista a smettere di cercare fuori e iniziare a cercare dentro è una voce che tutti noi abbiamo. Una fiammella interiore che ci chiama, che è sempre viva, che illumina la strada giusta per noi anche quando siamo persi nel buio. Per potere diventare esseri umani adulti civili ci insegnano ad ascoltare gli altri, ad avere rispetto degli altri, a seguire le regole di comportamento e ad essere educati. Nel percorso di crescita è fondamentale tanto quanto i punti appena elencati anche dare spazio a sviluppare il rapporto di scoperta e conoscenza che ognuno di noi ha con se stesso, con quello che sente per poter avere una voce interiore forte, consapevole, una voce che ci fa sentire liberi di divertirci, che ci fa scappare quando serve, che ci fa chiedere scusa o chiedere aiuto.

INCONTRO E RIFLESSIONI DA FARE CON LE/I BAMBINE/I POST SPETTACOLO

Non è facile individuare chi per noi può essere “cattivo” e chi no. Nelle fiabe tradizionali il cattivo lo era anche esteticamente: il lupo, la strega, il mostro, l'orco. Oggi le diverse maschere sociali e virtuali impediscono d'identificare qualcuno o qualcosa come pericoloso a primo impatto.

Chi è la protagonista della storia? Chi è l'antagonista della storia? Chi è l'aiutante? Quale prova deve affrontare la protagonista?

PAURA DEL GIUDIZIO

Questa ambiguità, il sentirsi spaesati e pesci fuor d'acqua fa parte del percorso di crescita e lo spettacolo vuole dare spunti per poter crearsi degli strumenti per continuare a navigare in un mare agitato e a volte spaventoso in cui la paura di essere giudicati può bloccare il flusso vitale di ognuno di noi. Di chi posso fidarmi? Cosa faccio quando non so chi credere? Cosa sento quando non so cosa fare? Decido io per me o mi faccio influenzare dagli altri?

Chi dice la verità della storia? Il vestito c'è o non c'è? Di cosa mi vergogno? Chi decide chi/cosa è bell o brutt*?*

IL MONDO INTERIORE

Lo spettacolo vuole ricordare alle bambine e ai bambini che oltre alle persone adulte di cui ci fidiamo, abbiamo sempre una piccola guida interiore che ci fa sentire cosa è giusto e cosa è sbagliato per noi. Questa guida è bene riconoscerla e seguirla sempre.

Cosa vuol dire “dentro di me”? Come faccio a sentire quello che c'è dentro di me?

Vi fidate di quello che sentite o di quello che gli altri vi dicono?

ESPRESSIONE LIBERA

Quando sentiamo qualcosa è importante trovare il proprio modo di esprimerlo. Mettere in azione ciò che sentiamo è il passo successivo per la nostra crescita personale come esseri umani attivi della nostra vita. Una nostra azione, anche piccola, può innescare piccoli e grandi cambiamenti individuali e collettivi. Perché alla fine Caterina ride e balla? Cos'ha scoperto? Dopo che ha accettato di essere in mutande cos'è successo?

FONTI:

PER LE/I BAMBINE/I

I vestiti nuovi dell'Imperatore - H. C. Andersen Il buco - Anna Llenas Il gioiello dentro di me - Anna Llenas Bella - Canizales

PER LE EDUCATRICI E EDUCATORI

Specchio delle mie brame - Maura Gancitano Il bambino arrabbiato - Alba Marcoli Brutta – Giulia Blasi

15, 16 aprile | ore 10.00

SALA ESTENSE

Virginia

Una storia di baci e bugie

Fascia d'età: **11-14 anni**

LA RICERCA

Lo spettacolo nasce da un percorso di ricerca iniziato nel giugno 2004, partendo dalla lettura di testi che trattano l'argomento dell'educazione all'affettività e alla sessualità dei pre-adolescenti (vedi riferimenti bibliografici).

Parallelamente agli approfondimenti su libri e manuali sono stati effettuati diversi incontri con esperti del settore: psicologi, sessuologi, educatori ed insegnanti. Gli esperti coinvolti hanno seguito le varie fasi della stesura del progetto: la definizione degli obiettivi, l'articolazione del progetto, la scrittura dello spettacolo e la realizzazione scenica.

Un'altra tappa fondamentale è stata il confronto diretto con i ragazzi. Abbiamo incontrato diverse classi della scuola elementare e media e assieme a loro abbiamo approfondito l'argomento dell'affettività attraverso esercitazioni, giochi e domande per fare emergere il loro punto di vista riguardo le tematiche affrontate.

le premesse

Parlare della sessualità significa incontrare una zona importante della vita di ogni persona.

Parlarne coi bambini è un modo per guidarli ad una scoperta sensoriale ed affettiva del mondo; è il loro corpo lo strumento privilegiato di conoscenza, e un confronto sereno con le emozioni e le sensazioni che esso produce è il presupposto per costruire un'affettività e una socialità positive anche per il futuro. Attraverso la propria sessualità i bambini comunicano affetto, calore, simpatia, amore.

Quindi il corpo e la sessualità sono valori positivi, bisogna abbandonare l'abitudine di parlare di sesso solo a "luci rosse" o non parlarne affatto perché "sconveniente".

Può essere affascinante capire che l'uomo è stato dotato di un corpo che lo rende unico, che gli permette di conoscere il mondo e comunicare con gli altri.

Per preparare i bambini a vivere serenamente la propria sessualità dobbiamo abituarli ad un buon contatto fisico con gli altri, insegnando loro ad accrescere il senso di benessere che ne deriva. Nella sessualità il corpo, il cuore e la mente si uniscono; perciò non è sbagliato sostenere che la sessualità è vicina all'anima.

spunti e riflessioni (che ci hanno guidato nella creazione dello spettacolo)

Tutti i bambini, dalla nascita, hanno una loro vita sessuale. Non bisogna negarlo a noi stessi e a loro. Non bisogna ingannarli. La sessualità è naturale, bella, spontanea e piacevole. Non va spiegata ma vissuta. Il piacere del corpo apre il piacere della vita. Il corpo è il veicolo delle emozioni. Il corpo è centrale nelle relazioni. Il corpo sa molte cose che lo spirito sembra ignorare. I bambini piccoli parlano il linguaggio degli amanti.

Nel bene e nel male, nella nostra cultura, l'infanzia si trova oggi certamente più a contatto con la sessualità di quanto non fosse un tempo. Questo dato comporta per i bambini aspetti positivi di maturazione ed ampliamento delle conoscenze, ma nello stesso tempo aspetti problematici di disagio e confusione a seguito di una maggiore stimolazione in campo sessuale a cui non corrisponde un aumento di dialogo con gli adulti. La sessualità presenta tre aspetti: ludico, relazionale, procreativo. Sembra che il fattore ludico venga sperimentato autonomamente dai bambini già in tenera età (ad es. giocando a "dottore" o "mamma e papà"). Spesso i corsi tenuti da esperti, come le spiegazioni degli educatori, vertono sull'aspetto della procreazione rispondendo alla domanda "come si fanno i bambini?".

Tuttavia la sessualità umana non è limitata alla funzione genitale, quindi risulta fondamentale formare i ragazzi, fin da piccoli, riguardo le relazioni, affrontando la sessualità dal punto di vista affettivo. Prima ancora dell'aspetto relazionale viene la consapevolezza di sé. Attraverso la padronanza del corpo, il bambino ottiene la padronanza di sé. L'educazione sessuale rivolta ai bambini è ancora più importante che per gli adolescenti; spesso quando arriva la pubertà i giochi sono fatti. L'educatore non deve svelare alcun segreto: il bambino ha già il segreto dentro di sé, deve solo prenderne coscienza; il bambino deve poter seguire la propria sensibilità, ha bisogno di sperimentare. L'informazione sessuale può essere non verbale: il bambino osserva molto i comportamenti dei genitori, delle persone che incontra o che vede alla TV; l'esperienza è molto efficace ma non basta, servono le parole per assimilarla. Spesso il bambino vive una contraddizione tra gli stimoli sessuali imposti dai mass media e la povertà di dialogo in famiglia e a scuola. L'informazione verbale familiare è la migliore, perché personalizzata: è consigliabile rispondere di volta in volta alle curiosità dei bambini senza anticipare o rimandare.

Parlando di sesso con i figli, i genitori ammettono che la cosa li riguarda. È importante non tirarsi indietro, il solo fatto di rispondere è già prova di fiducia. Davanti alle piccole grandi sfide della vita i bambini vanno protetti ma non ingannati. Non si può più dire, come un tempo, "sei troppo piccolo per certe cose". Spesso è la madre a parlarne, è con lei che i figli, soprattutto le femmine, si fidano.

Nell'educazione sessuale infantile si devono usare meno parole possibili, lunghi discorsi servono soprattutto all'educatore. È più importante far prendere coscienza piuttosto che insegnare. È giusto dare giudizi di valore senza però eccedere nel moralismo dividendo in "bene" e "male"; il bambino ha bisogno di nozioni positive, non di barriere, ostacoli e divieti. È giusto lasciare spazio alla soggettività fidandosi delle sensazioni: il bambino sa benissimo ciò che gli piace e ciò che non gli piace.

La scuola deve favorire la promiscuità co-educando alla sessualità maschi e femmine, facendo capire che sono a pari livello ma sono molto diversi, sono complementari. La scuola può tradurre la promiscuità di fatto della società odierna in un fenomeno valido.

Maschi e femmine non devono solo sopportarsi tra i banchi, ma anche comprendersi e amarsi nella vita. La separazione dei due sessi può essere molto dannosa: il mistero e l'immaginazione eccitano il pensiero più di un rapporto reale, amichevole e cordiale. È meglio evitare anche di contrapporre maschi e femmine cercando invece la cooperazione.

La sessualità non è affatto volgare, spesso è la terminologia utilizzata a renderla tale.

Esistono termini volgari, affettivi e scientifici; parlando ai bambini si deve fare molta attenzione perché in questo campo ogni parola ha una risonanza emotiva.

l'opinione dei bambini

Durante la nostra ricerca, abbiamo cercato soprattutto di avere un confronto diretto con i ragazzi, stimolando domande che evidenziassero gli aspetti che stavano loro a cuore.

Riportiamo i quesiti che più frequentemente i bambini pongono rispetto all'argomento.

Noi femmine facciamo i bambini e li cresciamo, perché i maschi ci giudicano inferiori?

Siccome alle femmine ogni mese vengono le mestruazioni, ai maschi che viene?

È vero che il sesso è diviso in due parti: delle cose belle e delle cose brutte?

Come si fa il bacio d'amore? Come si fa l'amore? È difficile fare l'amore? È sofferente? Ci si stanca?

Quando uno fa l'amore si sente rumore? Perché a volte i maschi trattano male le femmine?

Perché i grandi hanno spesso vergogna a parlare di questi argomenti?

riferimenti bibliografici

Come accennato in precedenza, la ricerca è partita dalla lettura di testi riguardanti l'argomento dell'educazione all'affettività e alla sessualità. Sono stati presi in considerazione manuali, saggi e libri di narrativa; testi rivolti sia agli adulti che ai ragazzi.

L'elenco presentato di seguito non comprende l'intera bibliografia del progetto; tuttavia può fornire valide indicazioni per eventuali approfondimenti.

A. Berge *"L'educazione sessuale del bambino"* – Edizioni di comunità (1971) M. Bernardi *"La maleducazione sessuale"* – Emme Edizioni (1981) M. Bernardi *"Il problema inventato"* – Emme Edizioni (1976) E. Berne *"Fare l'amore"* – Bompiani (1970) M.F. Botte, P. Lemaitre *"Mimi fiore di cactus"* – Giunti (1998) C. Dolto *"Come nascono i bambini"* – Mondadori (1987) G. Fabbrini, F. De Angelis *"Ma fare l'amore fa rumore"* – Mondadori (1993) R. e G. Forleo *"L'educazione sessuale: come parlarne ai nostri figli"* – Cappelli editore (1980) D. Francescato, A. Putton, S. Cudini *"Stare bene insieme a scuola"* N.I.S. (1986) B.R. Gelli *"Per un'etica della sessualità dei bambini"* – Editori Riuniti (1992) R. Giommi, M. Perrotta *"Programma di educazione sessuale, 6-10 anni"* – Mondadori (1992) P. F. Laboyer *"Per una nascita senza violenza"* – Sonzogno (1985) F. Laboyer *"Shantala"* – Sonzogno (1991) Marmocchi, L. Raffuzzi *"Le parole giuste"* A. Oliviero Ferraris *"Le domande dei bambini"* - Rizzoli (2000) S. Parazzoli – R. Zardoni *"Educazione sessuale 6 – 9 anni"* – San Paolo (1994) G. Persico, D. Segati, *"Il giardino segreto della sessualità infantile"* - Newton & Compton (1995) G. Veronese *"Verso l'amore"* – Città Nuova (1993) B. Zani, M.C. Bonini, M. L. Xerri *"La storia infinita- l'ed. sessuale a scuola"* – F. Angeli (1993) B. Zani, M. C. Bonini *"Dire e non dire"* – Giuffrè (1991)

IL PROGETTO "L'AMORE DEI BAMBINI"

Lo spettacolo è inserito all'interno del progetto di educazione alla sessualità ed affettività *"L'amore dei bambini"*; patrocinato dalla **regione Lombardia** e rivolto ai bambini della scuola elementare e media. Oltre allo spettacolo vengono proposti laboratori sulla sensorialità e corsi di formazione per ragazzi ed adulti condotti da esperti di educazione sessuale.

Lo spettacolo teatrale

Lo spettacolo intitolato "VIRGINIA" rappresenta l'elemento centrale dell'intero progetto e nasce da un'idea di Enzo Valeri Peruta (direttore artistico dell'associazione); autrice ed interprete con lui sulla scena è Silvia Briozzo.

La situazione è quella di due genitori che si ritrovano di fronte ad un evento che ha guastato la serenità familiare: la loro figlia di otto anni ha baciato un compagno di scuola.

Ciò scatena inizialmente reazioni impulsive, per arrivare ad ammettere che bisogna affrontare il dialogo; è giunto il momento di parlare di sessualità con la loro figlia.

L'imbarazzo e la mancanza di un "vocabolario sentimentale" li smarriscono in giri di parole inutili e tentativi destinati a fallire miseramente.

Questo li porterà a confrontarsi e ad interrogarsi su temi importanti quali il piacere fisico, la sensualità, l'amore, che credevano riservati agli adulti e che invece riguardano anche i bambini; loro figlia ha semplicemente seguito il proprio istinto.

Lo spettacolo affronta il tema dell'affettività e dello sviluppo dei bambini e la difficoltà degli adulti di mettersi in relazione con quelle emozioni, con quel mondo poco conosciuto circondato da silenzio e imbarazzo. Con leggerezza e ironia, il lavoro tenta di mettere a nudo questa esperienza interiore così potente e poetica fatta di desiderio, insicurezza, tormento, felicità, angoscia; vissuta con la stessa intensità da genitori e figli.

21, 22 aprile | ore 10.00

TEATRO COMUNALE

Il libro della giungla

Fascia d'età: **6-10 anni**

LA TRAMA

La storia è quella resa celebre dalla penna di Rudyard Kipling. Mowgli è un bambino cresciuto nella giungla e accudito sin dalla più tenera età da un branco di lupi. Il ritorno della terribile tigre Shere Khan, che vuole catturarlo e ucciderlo, convince il branco della necessità di portare Mowgli al villaggio degli uomini, dove sarà al sicuro. Ma il piccolo cucciolo d'uomo ha altri progetti: desidera infatti trovare lui stesso la tigre e sconfiggerla, liberando la giungla dalla minaccia sempre incombente. Aiutato dal suo più caro amico, il fiero orso Baloo, Mowgli farà la conoscenza di numerosi altri animali (la mangusta Rikki Tikki, il serpente Kaa, l'imponente elefante Kala Nag) e ciascuno di loro gli insegnerà un'importante lezione su come affrontare il suo nemico e le sue paure, ma anche su come scoprire il proprio posto nel mondo.

LE TEMATICHE PRINCIPALI

Chi sono io? Qual è la mia vera natura? Sono nel posto giusto oppure c'è da qualche parte nel mondo un altro luogo dove mi sentirò più felice e più completo? Queste domande risuonano di continuo nell'adattamento de *Il libro della giungla* messo in scena dal Gruppo Panta Rei. La ricerca del proprio posto nel mondo è un tema che accompagna Mowgli per tutta l'opera ed è parte integrante della formazione di ogni ragazza e ragazzo sin dalla più tenera età. Il protagonista della storia affronta la tematica inizialmente con ferrea testardaggine, definendosi unicamente come "lupo coraggioso" e rifiutando qualsiasi altra definizione. Grazie agli incontri con una serie di bizzarri maestri di vita, tutti diversi e tutti portatori di differenti punti di vista, il ragazzo riuscirà a scalfire la sua corazza e mettersi in discussione, aprendosi alla possibilità di accettare sia le sue origini (la natura umana) sia i progressi portati dalle esperienze di vita (le cosiddette leggi della giungla, regole di convivenza e tolleranza che Mowgli conosce e che intende insegnare anche agli uomini che si ostinano a ignorarle). Oltre a ciò, traspare nettamente nello spettacolo un discorso di natura ecologista. La giungla è un luogo dove gli esseri viventi, piante o animali che siano, riescono a trovare un equilibrio nella coesistenza, equilibrio che l'uomo tende a stravolgere e a non rispettare. Una domanda si leva chiara e netta nel finale: cosa succederà se gli umani continueranno a rifiutare le leggi della giungla? La risposta è nell'ultima immagine: una ruspa colpisce una palma, la palma preferita da Mowgli, che si abbatte al suolo con un colpo secco.

LE TECNICHE E I LINGUAGGI UTILIZZATI

Contrariamente all'immagine canonica di una natura selvaggia e incontaminata, l'allestimento di questo *Libro della giungla* punta sul ricreare un ambiente enormemente manipolato dalla tecnologia umana. Invece di scegliere un approccio verista, basato sul ricreare una foresta credibile e riconoscibile, si è scelto di mettere al centro della scena un enorme schermo, circondato da una cornice di legno su cui sveltano dei rampicanti che penzolano disordinati. Tramite proiezioni, sullo schermo compaiono le immagini rimandate da una telecamera che riprende fondali, attori e pupazzi. Tutt'attorno vediamo cavi, console, fari, stativi, tutt'altro che nascosti, messi in bella vista sul palcoscenico, come a voler rivelare la finzione che sta dietro il gioco teatrale. L'obiettivo è quello di continuare a mostrare, anche

a livello strutturale, il costante intrecciarsi fra uomo e natura, che ha come risultato la creazione di forme ibride.

Ibrida è quindi anche la regia, che mescola appunto elementi di teatro contemporaneo (proiezioni, impianto audio e illuminotecnico posto direttamente sul palcoscenico, rottura costante della quarta parete) con le più classiche soluzioni del teatro d'attore (a partire ad esempio da una scelta di costumi molto tradizionali) e del teatro di figura (moltissimi sono i pupazzi "parlanti" di animali).

GLI APPROFONDIMENTI POSSIBILI

1) Lo spettacolo si pone l'obiettivo di allargare il punto di vista dei giovani spettatori, provando a portarli in un nuovo mondo e a farli immedesimare con creature lontane da loro. Provate a proporre in classe un lavoro di gruppo dal titolo "Come rendo la giungla un posto migliore?" Ciascun gruppo potrebbe essere rappresentato da diversi animali e dal loro branco: come discutono fra loro? Che soluzioni propongono per rendere la giungla un posto migliore? Come si interfacciano con le altre creature, con le loro differenze, con le loro diverse esigenze? E, soprattutto, qual è il modo migliore per impostare una convivenza? 2) Sono moltissime le "giungle" in giro per il mondo costrette a vivere una situazione di costante pericolo per la loro stessa sopravvivenza. Ecosistemi in sofferenza, messi sotto pressione dal cambiamento climatico, dall'intervento scriteriato dell'uomo, anno dopo anno rischiano di scomparire o di essere distrutti. Sarebbe interessante scoprire quali sono, cosa li minaccia, cosa li potrebbe salvare. Anche qui si propone un lavoro di ricerca diviso in vari gruppi. A ciascun gruppo si potrebbe dare un ecosistema da studiare, e un piano da proporre per salvarlo e tutelarlo: la Foresta Amazzonica, le riserve naturali africane, i ghiacciai, gli oceani vittime dell'inquinamento...

3) Mowgli quando arriva al villaggio degli uomini è ancora un bambino, ed è un bambino con un obiettivo ambizioso: convincere gli uomini a cambiare il loro approccio nel rapporto con l'ambiente. E allora la domanda è come continua la storia? Dopo una vita passata nella giungla, quale potrebbe essere il vero impatto di Mowgli con il villaggio degli uomini? Cosa succederà a Mowgli una volta adolescente, adulto, anziano? Divertiamoci a mettere in campo la nostra fantasia e a immaginare il prosieguo di questa grande avventura.

27, 28 aprile | ore 10.00

Senza titolo

Fascia d'età: **12-18 anni**

Senza Titolo è una lezione in cattedra. L'insegnante esordisce dichiarando: "Abbiamo poco tempo, ma... dobbiamo fare tutto". Da qui comincia una lezione fatta di argomenti che si affastellano disordinatamente gli uni sugli altri in base a rapporti strampalati o addirittura privi di senso. Un prototipo di lezione destrutturata che rivela, con le parole, i progressi dell'umanità e, con i fatti, la natura volubile e involontariamente comica dell'essere umano.

Un teatro che riparte dall'ABC, dalle nozioni di base, dalle origini della materia, dall'elementare osservazione di un essere umano che agisce. Sul palcoscenico un possibile scenario futuro, frutto di una graduale perdita del sapere e di un pressappochismo inesorabile (come il tempo che passa): frasi che si accavallano, punti di vista che si negano, un incessante costruire e distruggere forme che, nella loro simultaneità, vogliono esprimere l'odierna difficoltà a definire la realtà.

Senza Titolo è il primo spettacolo di un progetto teatrale – Manufatti Artigiani – incentrato sul lavoro dell'uomo: la dislocazione di un mestiere concreto all'interno del palcoscenico e l'exasperazione della pratica lavorativa (per rientrare nei tempi della messa in scena) hanno lo scopo di palesare il triste declino delle attività artigianali, sempre più costrette a competere con il virtuale che avanza e a subire le riforme e le regole di produzione del presente. Protagonisti sono lo sguardo e l'ascolto del pubblico a cui si chiede di "fare esperienza", o meglio, di vedere e interpretare un'immagine annacquata da una visione abitudinaria.

Senza Titolo ha debuttato nel 2010 presso il Teatro Sociale di Gualtieri. Da allora lo spettacolo è stato presentato davanti a spettatori di differenti età e ha incontrato varie generazioni di studenti e docenti. Negli anni ha ricevuto diversi riconoscimenti di pubblico e di critica, ed è ancora tristemente attuale.

Il mondo della scuola

Il punto di partenza dello spettacolo è la scuola: un insegnante, una cattedra, una lezione e la necessità di fare tutto in poco tempo. Per un motivo non del tutto precisato – ad esempio un'ipotetica riforma politica estrema, che ha ridotto drasticamente tempi e corpo docenti – un professore è costretto a fare tutte le materie e a passare continuamente da un argomento all'altro. La lezione procede senza lasciare spazio alla profondità, alla riflessione, al dialogo. Il sapere viene continuamente evocato, ma rimane spesso alla sua enunciazione.

Lo spettacolo mette in relazione la scuola con un tema più ampio: la progressiva perdita delle conoscenze e l'inevitabile approssimazione. Dietro l'(in)volontaria comicità emerge una riflessione sulla fragilità dell'insegnamento e sulla condizione della scuola: che cosa succede quando non c'è più tempo per approfondire? Che cosa rimane del sapere quando la conoscenza viene continuamente accumulata ma non può essere metabolizzata?

Possibili approfondimenti

La visione dello spettacolo, per gli studenti – nell'incontro post-spettacolo e una volta rientrati in classe –, può diventare un'occasione per riflettere sul rapporto tra insegnamento e apprendimento, tra conoscenza e informazione, tra quantità e qualità del sapere. Possono emergere domande quali: che cosa significa conoscere? È possibile sapere tutto? Qual è la differenza tra sapere e accumulare informazioni? Quanto tempo dedichiamo davvero a ciò

che impariamo? Che cosa ci interessa davvero? Che cosa accade quando non abbiamo (o non ci diamo) il tempo di fermarci?

La scuola può essere osservata come luogo di crescita culturale, ma anche come spazio nel quale la necessità di trasmettere sempre più contenuti rischia di lasciare poco spazio alla sedimentazione e al dialogo. Tanto più se la scuola tenta di mutuare i tempi e la frenesia dei media che ci circondano. Il passaggio da una materia all'altra sembra infatti riprodurre lo zapping degli anni '80 o lo scrolling dei giorni nostri. In entrambi i casi, un eccesso di stimoli e una difficoltà a soffermarsi su qualcosa.

Lo spettacolo si basa sull'improvvisazione teatrale; non c'è un copione fisso perché il mestiere del professore dislocato sul palcoscenico vuole essere il più aderente possibile alla realtà (nessun professore impartisce una lezione a memoria).

Da questo punto di vista, un possibile approfondimento riguarda il linguaggio: le parole si accumulano, le frasi rimangono sospese, le associazioni diventano imprevedibili, il discorso viene costruito e decostruito. Un altro tema è quello del lavoro, centrale nel progetto Manufatti Artigiani: il declino dei mestieri, la trasformazione del lavoro, il rapporto tra il fare concreto e l'avanzare del mondo virtuale. Un altro ancora, il tempo. Il tempo che passa, la necessità di fare tutto, l'impossibilità di fermarsi. E la fine del tempo come momento in cui qualcosa non può più continuare: un lavoro, una passione, un impegno, una vita. Infine, l'interpretazione di quello che abbiamo davanti agli occhi. Prima che uno spettacolo sulla scuola, Senza Titolo – come tutti i Manufatti Artigiani – vuole essere metafora sia dell'esistenza sia del teatro, intesi come atti unici ed effimeri. Non a caso anche il titolo dello spettacolo si apre a molteplici letture (lo stesso attore che non ha certo il 'titolo' per insegnare tutte le materie).

5, 6, 7 maggio | ore 10.00

Il piccolo elefante

Fascia d'età: **3-8 anni**

LA TRAMA

Si racconta che, nei tempi antichi, l'Elefante non aveva la proboscide, ma un naso corto e grosso. Corto e grosso come una scarpa, poco mobile e niente affatto prensile. Ma vi fu un elefante nuovo, un piccolo elefante molto curioso, che faceva continuamente un mondo di domande a tutti gli animali della savana. Chiedeva alla giraffa del suo lungo collo, chiedeva alla zebra delle sue strisce, chiedeva al rinoceronte di quella punta sul muso, chiedeva... chiedeva... chiedeva... riempiendo l'Africa con la sua insaziabile curiosità. Una bella mattina, nel mezzo della precessione degli equinozi, quel piccolo elefante curioso se ne uscì di punto in bianco con una domanda nuova: "Che cosa mangia il Coccodrillo?". Ma tutti gli animali della savana fecero: "Ssst!...", imponendogli il silenzio. Il piccolo elefante non si arrese e coraggiosamente partì alla ricerca del coccodrillo. Di una risposta...

LA FONTE

La storia del piccolo elefante è ispirata ad un racconto di Rudyard Kipling incluso nella celebre raccolta "Storie proprio così". In ogni storia si narra di come un animale abbia assunto una particolare caratteristica per effetto di un evento esterno o di una magia. Perché la balena, che è tanto grande, mangia solo pesci piccoli? E perché il cammello ha la gobba? Perché il rinoceronte ha la pelle grinzosa? E come mai l'elefante è l'unico animale con un naso tanto lungo? È da domande come queste che nascono le vicende di questa raccolta che, dopo "Il libro della giungla", è il testo di Kipling più amato e popolare. Come in una fiaba, l'autore prova a dare una risposta a queste semplici domande, inventando fantasiosi miti delle origini con l'intento di coinvolgere i lettori nella spiegazione di alcune peculiarità degli animali che ai suoi occhi destano un irrefrenabile senso di meraviglia. Pubblicate nel 1902, le "Storie proprio così" erano state scritte da Kipling per la sua prima figlia, Josephine. Ma sono storie adattissime ad essere raccontate idealmente a tutti i bambini. Nate dall'incontro fra le culture più diverse che Kipling aveva conosciuto nella sua vita nomade – dall'India all'Africa, dall'Europa al Nord America –, queste storie sono subito entrate nel novero dei classici della letteratura per ragazzi, con decine di edizioni in tutte le lingue.

LE TEMATICHE PRINCIPALI

"Se ci si mette dalla parte dei bambini, il mondo è sempre sul punto di cominciare". Gianni Rodari

Il tema centrale della storia del piccolo elefante è certamente la curiosità, ovvero quella forza istintiva che ci spinge ad imparare, a superare ostacoli, porre domande, affrontare sfide e a fare, o anche solo immaginare, cose difficili o addirittura impossibili. Una forza che appartiene al massimo grado ai bambini dai primi anni di vita così come ai cuccioli di tutti gli esseri viventi e li accompagna insieme con il loro insaziabile desiderio di apprendere. E poiché la curiosità è un aspetto che può crescere o svanire a seconda delle esperienze e delle interazioni che i piccoli hanno con gli adulti e il mondo circostante, è indispensabile coltivare questa dimensione, alimentarla in modo da favorire la costruzione della fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità, la possibilità di essere sempre più indipendenti e muoversi con confidenza e padronanza nella vita. "Il piccolo elefante" invita i bambini a non fermare la loro curiosità ed a considerarla sempre come una cosa preziosa e positiva. E ricorda ai

grandi di non soffocare la curiosità dei bambini e di cercare invece quel piccolo cucciolo che sta sempre dentro di noi.

LA CREAZIONE DELLO SPETTACOLO

Il racconto del piccolo elefante curioso di Kipling è stato per noi il punto di partenza verso la creazione di una drammaturgia concepita per un teatro di figura. Il primo passo è stato la realizzazione materiale dei personaggi, ovvero la creazione dei pupazzi e delle figure che animano la storia. Lavorando poi sull'improvvisazione e approfondendo alcuni aspetti della trama per favorire l'empatia tra il pubblico e il protagonista, abbiamo cercato di sviluppare la personalità degli animali che il piccolo elefante incontra, ai quali abbiamo attribuito una diversa personalità e diverse attitudini, per far emergere dalla drammaturgia tutti i possibili significati in essa contenuti.

LE TECNICHE E I LINGUAGGI UTILIZZATI

La tecnica teatrale principalmente utilizzata è quella mista del teatro d'attore e di figura, mediante pupazzi in gommapiuma e la naturale simpatia e familiarità che riescono ad instaurare con i bambini. I pupazzi interagiscono con gli attori in scena, i quali fungono da trait d'union col pubblico. I protagonisti della storia sono tutti "animali parlanti", che da sempre, nei racconti e nelle fiabe, rappresentano il veicolo d'eccellenza per comunicare ai bambini concetti, simboli, valori ed esperienze.

GLI APPROFONDIMENTI POSSIBILI

Molte sono le storie rivolte ai bambini delle scuole d'infanzia e per le prime classi della scuola primaria che parlano di curiosità. Segnaliamo: dai 3 ai 6 anni Il cocodrillo enorme — Eric Carle Un cocodrillo molto curioso e affamato escogita un piano per catturare i bambini, ma dovrà fare i conti con animali altrettanto astuti. Un pesce è un pesce — Leo Lionni Un pesciolino è curioso di conoscere il mondo fuori dall'acqua e cerca di immaginarlo attraverso i racconti del suo amico girino. Cosa c'è nella scatola? — Oliver Jeffers Una misteriosa scatola scatena la curiosità e la voglia di scoprire che cosa si nasconde al suo interno. E tu? — Jeanne Ashbé Attraverso semplici domande e osservazioni, i più piccoli sono invitati a esplorare ciò che li circonda e a confrontarsi con gli altri. Il pulcino Geremia scopre il mondo — Maria Loretta Giraldo Il piccolo Geremia esplora il mondo intorno a sé, scoprendo con curiosità nuovi luoghi, animali e situazioni. Un lupo alla finestra? — Katerina Gorelik Un incontro misterioso alla finestra dà vita a una storia di curiosità, attese e sorprendenti punti di vista. Mi domando — K. A. Holt Una serie di domande sulla vita, sul mondo e sulle cose di ogni giorno invita a osservare la realtà con occhi curiosi. La strada che non andava in nessun posto — Gianni Rodari Martino decide di seguire una strada che tutti ignorano e, spinto dalla curiosità, scopre che vale la pena andare oltre ciò che già si conosce. Il grande muro rosso — Britta Teckentrup Un gruppo di animali si interroga su ciò che si nasconde oltre un grande muro rosso, scoprendo che la curiosità può aiutare a superare paure e pregiudizi. Il viaggio di Rosie — Marika Maijala Rosie, una gallina curiosa e intraprendente, parte per un viaggio alla scoperta del mondo, incontrando luoghi e situazioni sempre nuove. Dai 6 agli 8 anni Il dito magico — Roald Dahl Una bambina scopre di possedere uno straordinario potere e lo usa per mettere gli adulti di fronte alle conseguenze delle loro azioni. Il giardino segreto — Frances Hodgson Burnett La scoperta di un giardino nascosto apre a Mary un mondo misterioso da esplorare e conoscere. La bambina dei libri — Oliver Jeffers, Sam Winston Una bambina conduce un bambino attraverso un mondo fatto di storie e parole, mostrando quanto la curiosità possa nascere dalla lettura. Il bambino, la talpa, la

volpe e il cavallo — Charlie Mackesy Un viaggio fatto di incontri, domande e conversazioni che invita a guardare il mondo con meraviglia e apertura. Amici in vista — Roberto Piumini Una storia di amicizia e incontri, raccontata con la vivacità e l'ironia di Piumini, che invita a guardare gli altri e il mondo con curiosità Il lungo inverno di Ugo Singer — Elisa Ruotolo La storia di Ugo Singer accompagna il lettore attraverso un lungo inverno fatto di attese, incontri e scoperte, invitandolo a guardare con curiosità ciò che accade intorno a sé. L'apprendista stregone — Johann Wolfgang Goethe Un giovane apprendista, lasciato solo con la magia del suo maestro, decide di mettersi alla prova e scopre che la curiosità e la voglia di sperimentare possono avere conseguenze imprevedibili.

LABORATORI

Seminario per insegnanti – Percorso formativo sulla consapevolezza vocale

Rivolto ai docenti di scuole di ogni ordine e grado

4 incontri | 15, 17, 22 e 24 marzo 2027

Sala prove 3 del Teatro Comunale di Ferrara, dalle ore 17.15 alle ore 19.15

Minimo 6 partecipanti, massimo 20 partecipanti

Obiettivo del corso è trasmettere gli strumenti per accrescere la coscienza della propria voce, in quanto strumento potente ma delicato, soggetto a cali energetici e infortuni, tuttavia fondamentale per lo svolgimento del lavoro di insegnamento. Gestione della voce, della respirazione e della dinamica: come proiettare al meglio il suono, come riscaldare e defaticare le corde vocali. Lavoro sui registri vocali, cosa sono e quali le possibilità di utilizzo. Laboratorio corale con suddivisione in sezioni. Sperimentazione e improvvisazione di gruppo, per migliorare l'auto ascolto attraverso la dimensione armonica. La partecipazione per i docenti è gratuita, fino a esaurimento dei posti.

Per info e prenotazioni **333 4070942** | stefanosardi77@alice.it

All'Opera

Incontri tra l'Opera Lirica e i ragazzi

Dal 1° febbraio al 19 febbraio 2027, tutte le mattine dalle ore 10.00 alle ore 12.00, esclusi il sabato e la domenica

“DENTRO A DIDO AND AENEAS”

Descrizione del progetto

Dalla lettura all'azione teatrale

Una lettura recitata e un laboratorio teatrale per immergersi nelle atmosfere emotive dell'Opera Lirica. Il progetto prevede incontri di lettura interpretata seguiti da un laboratorio pratico collegato al testo, alternando momenti di lettura, ascolto, osservazione e azione teatrale. La trama dell'Opera, adattata per bambini e ragazzi, sarà accompagnata da illustrazioni e fotografie di scena. Dopo la lettura, i ragazzi esploreranno personaggi, scene e atmosfere, riflettendo su sé stessi e sul loro contesto, dando vita a una nuova storia originale: la loro.

Obiettivi del progetto

Il progetto si propone di:

- **sollecitare la curiosità e la capacità di osservazione dei bambini**, condividendo le idee all'interno di un gruppo;
- **avvicinare i bambini alla magia dell'Opera** e, grazie al laboratorio, portarli dentro le sue scene;
- mostrare come il Teatro dell'Opera unisca discipline diverse come arte, letteratura, musica, canto e recitazione;
- **promuovere nei bambini la cultura teatrale** attraverso il racconto recitato e il gioco del teatro, avvicinandoli

all'Opera Lirica;

- **aiutarli a diventare più responsabili verso i compiti affidati**, sia per il gruppo che per se stessi;
- **offrire nuovi modi per osservare la realtà** attraverso il mondo dell'Opera e del Teatro, incoraggiandoli a esprimere le proprie emozioni, a comunicare meglio con gli altri e a rafforzare la fiducia in se stessi.

Destinatari

Gli incontri, che uniscono lettura e laboratorio pratico teatrale, sono rivolti a tutte le classi della Scuola Primaria e Secondaria. In base all'età dei partecipanti verranno apportate le necessarie modifiche al testo e alle attività laboratoriali. Ogni incontro avrà una durata di 2 ore, con inizio alle ore 10.

Per informazioni:

Fabrizia Lotta

Telefono 338 6413365

Email fabrizialotta@libero.it

IL TEATRO NELLA SCUOLA

Incontri di laboratorio e letture animate a cura della Compagnia Il Baule Volante

Te lo racconto – Video letture animate per cuori attenti

Per la scuola d'infanzia

Periodo novembre 2026 – maggio 2027

Sarà proposta ai bambini un'attenta selezione di albi illustrati, letti ed animati con il fine di promuovere la lettura. Le immagini originali dei libri prenderanno vita proiettate su un grande telo, mentre musiche e suoni accompagneranno poeticamente la narrazione e il linguaggio multimodale dell'albo. Al centro della scena il libro resta il fulcro dell'esperienza. È richiesta la disponibilità di uno spazio adeguato e sufficientemente oscurabile. La partecipazione è gratuita, fino a un massimo di due sezioni per volta.

Per info e prenotazioni 347 4324983 | robertoracconta@gmail.com

Il teatro per conoscerci

Per le classi quarte e quinte della scuola primaria e per le scuole secondarie

Periodo: aprile | maggio 2027

Alle classi IV e V della scuola primaria e a tutte le classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado è offerto, a richiesta, un intervento di laboratorio teatrale con gli attori della compagnia Il Baule Volante. Durante l'incontro saranno proposti giochi teatrali per la confidenza e l'ascolto di gruppo, esercizi per la presa di coscienza del proprio corpo e dello spazio, costruzione di sequenze di movimenti espressivi, giochi di socializzazione e sperimentazione narrativa. L'incontro dura circa 1 ora/1 ora e mezza e si svolge con un singolo gruppo-classe alla volta.

Per info e prenotazioni 329 4190942 | info@ilbaulevolante.it

Alberi armonici

Lettura e narrazione per le classi prime, seconde e terze della scuola primaria

Periodo aprile | maggio 2027

Nel corso dell'incontro gli attori della compagnia Il Baule Volante leggeranno e narreranno una selezione di racconti tratti dalla letteratura per l'infanzia e dalla tradizione, nei quali gli alberi e le piante sono i protagonisti delle diverse storie: alberi che a volte sono amici o compagni di avventure, a volte diventano rifugio o riparo, ma altre volte possono anche essere fragili e indifesi. Storie che fanno riflettere sull'importanza degli alberi e sulla cura e l'amore che possono dare e ricevere. La partecipazione è gratuita, fino a un massimo di tre classi per ciascun incontro.

Per info e prenotazioni 329 4190942 | info@ilbaulevolante.it

Teatro Ragazzi stagione 2025-2026

Richiesta di prenotazione per gli insegnanti

Questa è una richiesta di prenotazione, verrete contattati al più presto per conferma dei dettagli sulle disponibilità, sugli importi e sui dettagli per il pagamento.

m.tosi@teatrocomunaleferrara.it [Cambia account](#)



 Non condiviso

* Indica una domanda obbligatoria

email dell'insegnante di riferimento *

La tua risposta

nome e cognome dell'insegnante di riferimento *

La tua risposta

numero di telefono dell'insegnante di riferimento *

La tua risposta

Elenco degli spettacoli ancora con disponibilità *

- ☐ HANSEL E GRETEL | 23 novembre ore 10 | 6-10 anni | SALA ESTENSE
- ☐ HANSEL E GRETEL | 24 novembre ore 10 | 6-10 anni | SALA ESTENSE
- ☐ HANSEL E GRETEL | 25 novembre ore 10 | 8-11 anni | SALA ESTENSE
- ☐ STILE LIBERO storie di sport | 26 novembre ore 10 | 11-13 anni | SALA ESTENSE
- ☐ STILE LIBERO storie di sport | 27 novembre ore 10 | 11-13 anni | SALA ESTENSE
- ☐ IL SOGNO DI STELLA | 10 dicembre ore 10 | 6-10 anni | SALA ESTENSE
- ☐ IL SOGNO DI STELLA | 11 dicembre ore 10 | 6-10 anni | SALA ESTENSE
- ☐ INCANTI DI NATALE | 14 dicembre ore 10 | 3-7 anni | SALA ESTENSE
- ☐ INCANTI DI NATALE | 15 dicembre ore 10 | 3-7 anni | SALA ESTENSE
- ☐ STORIA DI UN BAMBINO E DI UN PINGUINO | 18 gennaio ore 10 | 3-8 anni | SALA ESTENSE
- ☐ STORIA DI UN BAMBINO E DI UN PINGUINO | 19 gennaio ore 10 | 3-8 anni | SALA ESTENSE
- ☐ RODARISSIMO | 1 febbraio ore 10 | 6-10 anni | SALA ESTENSE
- ☐ KANU | 16 febbraio ore 10 | 5-9 anni | SALA ESTENSE
- ☐ KANU | 17 febbraio ore 10 | 5-9 anni | SALA ESTENSE
- ☐ ZUPPA DI SASSO | 22 febbraio ore 10 | 3-8 anni | SALA ESTENSE
- ☐ ZUPPA DI SASSO | 23 febbraio ore 10 | 3-8 anni | SALA ESTENSE
- ☐ ELECTRIC DREAM | 4 marzo ore 10 | 11-13 anni | SALA ESTENSE
- ☐ ELECTRIC DREAM | 5 marzo ore 10 | 12-18 anni | SALA ESTENSE
- ☐ IL MINOTAURO | 17 marzo ore 10 | 11-13 anni | SALA ESTENSE
- ☐ IL MINOTAURO | 18 marzo ore 10 | 12-18 anni | SALA ESTENSE
- ☐ IL VESTITO NUOVO DELL'IMPERATRICE | 7 aprile ore 10 | 6-10 anni | SALA ESTENSE
- ☐ VIRGINIA UNA STORIA DI BACI E BUGIE | 15 aprile ore 10 | 10-14 anni | SALA ESTENSE
- ☐ VIRGINIA UNA STORIA DI BACI E BUGIE | 16 aprile ore 10 | 10-14 anni | SALA ESTENSE

- ☐ IL LIBRO DELLA GIUNGLA | 21 aprile ore 10 | 6-10 anni | TEATRO COMUNALE
- ☐ IL LIBRO DELLA GIUNGLA | 22 aprile ore 10 | 6-10 anni | TEATRO COMUNALE
- ☐ SENZA TITOLO | 27 aprile ore 10 | 12-18 anni | SALA ESTENSE
- ☐ SENZA TITOLO | 28 aprile ore 10 | 12-18 anni | SALA ESTENSE
- ☐ IL PICCOLO ELEFANTE | 5 maggio ore 10 | 3-8 anni | SALA ESTENSE
- ☐ IL PICCOLO ELEFANTE | 6 maggio ore 10 | 3-8 anni | SALA ESTENSE
- ☐ IL PICCOLO ELEFANTE | 7 maggio ore 10 | 3-8 anni | SALA ESTENSE

Informazioni scuola e classe

Nome dell'istituto comprensivo *

La tua risposta

Nome scuola *

La tua risposta

Ordinamento della scuola *

- ☐ Scuola infanzia
- ☐ Scuola primaria
- ☐ Scuola secondaria di primo grado
- ☐ Scuola secondaria di secondo grado
- ☐ Altro:

Avanti

Cancella modulo